



ANALISI AMBIENTALE

Viale Toscana N°13B – Milano (MI) - 20136

Data	Ed.	Rev.	Note	Redatto da	Verificato da	Approvato da
01/04/2021	00	00	Prima emissione	A. Carazzari <i>Andrea Carazzari</i>	M. Polonato <i>Marco Polonato</i>	F. Ferrari <i>Federico Ferrari</i>

SOMMARIO

1.	SCOPO, CAMPO DI APPLICAZIONE E OBIETTIVI DELLA ANALISI AMBIENTALE INIZIALE	3
2.	GLOSSARIO	3
3.	DATI GENERALI SULL’AZIENDA	4
4.	LOCALIZZAZIONE DEL SITO	4
5.	CONDIZIONI METEOROLOGICHE.....	5
5.1	Temperatura	5
5.2	Nuvole.....	6
5.3	Precipitazioni	6
5.4	Sole	7
5.5	Umidità	7
5.6	Vento	8
5.7	Energia solare	9
6.	ANALISI PRESENZA DI RADON NEL SITO.....	9
7.	INQUADRAMENTO AMMINISTRATIVO URBANISTICO	11
8.	REGISTRO DELLE INDUSTRIE INSALUBRI.....	11
9.	IDENTIFICAZIONE DELLE PRINCIPALI FONTI DI ENERGIAE ALTRE RISORSE UTILIZZATE NEL SITO	12
10.	ORGANIZZAZIONE	12
11.	DESCRIZIONE DEL PROCESSO PRODUTTIVO E DI EROGAZIONE DEI SERVIZI	12
12.	ESTERNI CHE ACCEDONO AGLI UFFICI/STABILI	13
13.	IDENTIFICAZIONE DEGLI ASPETTI AMBIENTALI.....	13
12.1	Definizione aspetti ambientali.....	13
12.2	Aspetti e impatti ambientali rilevati e rilevanti	15
12.2.1	Consumi risorse	15
12.2.1.1	Energia Elettrica	15
12.2.1.2	Acqua	15
12.2.1.3	Gas.....	15
12.2.2	Produzione di rifiuti e inquinanti.....	15
12.2.2.1	Emissioni in atmosfera.....	15
12.2.2.1.1	Emissione per Utilizzo Automezzi e traffico veicolare.....	15
12.2.2.1.2	Emissioni per Utilizzo Impianti Termici.....	16
12.2.2.2	Emissioni per Utilizzo Impianti di Raffrescamento.....	16
12.2.2.2.1	Perdite di refrigerante	16
12.2.2.2.2	Situazione Legislativa.....	17
12.2.3	SOSTANZE E PREPARATI PERICOLOSI	17
12.2.4	SOSTANZE PERICOLOSE E INFIAMMABILI - GESTIONE ANTINCENDIO.....	17
12.2.5	SCARICHI IDRICI	17
12.2.6	RUMORE	18
12.2.7	RADIAZIONI IONIZZANTI E NON IONIZZANTI	19
12.2.8	RIFIUTI	19
12.2.9	ASPETTI AMBIENTALI INDIRETTI.....	19
12.2.10	POLICLOROBIFENILI PCB (PCT)	19
12.2.11	RIFIUTI DI APPARECCHIATURE ELETTRICHE ED ELETTRONICHE (RAEE)	20
12.2.12	AMIANTO	20
12.2.13	VIBRAZIONI.....	20
12.2.14	ODORI.....	20
14.	ANALISI AMBIENTALE DELLE SINGOLE ATTIVITA’ E ANALISI DEI RISCHI	20
15.	QUADRO DI SINTESI DEI RISULTATI OTTENUTI E INDIVIDUAZIONE DELLE PRIORITÀ DI MIGLIORAMENTO	21

ALLEGATI

- 1 Mappatura_Amianto_comune_Milano
- 2 Q.MAN.01-All.1-Organigramma_HIGECO_MORE
- 3 V.MOD.01 Consumo di Risorse e Inquinanti

1. SCOPO, CAMPO DI APPLICAZIONE E OBIETTIVI DELLA ANALISI AMBIENTALE INIZIALE

L'Analisi Ambientale Iniziale (AAI), costituisce un elemento fondamentale nell'organizzazione e nell'implementazione di un Sistema di Gestione Ambientale (SGA) rispetto alla norma UNI EN ISO 14001:2015 e al Reg.(CE) 1221/2009.

Con l'Analisi Ambientale Iniziale l'Organizzazione è in grado di giungere ad una valutazione complessiva delle problematiche ambientali connesse con la propria attività, il documento costituisce quindi il punto di partenza per l'individuazione degli obiettivi e delle procedure che ogni realtà Aziendale deve adottare.

L'Analisi Ambientale Iniziale ha lo scopo di individuare:

- gli aspetti diretti e indiretti (aspetto ambientale: elemento di un'attività, prodotto o servizio di un'organizzazione che può interagire con l'ambiente);
- gli impatti significativi (impatto ambientale: qualunque modificazione dell'ambiente, negativa o benefica, totale o parziale, conseguente ad attività, prodotti o servizi di un'organizzazione).

L'Analisi Ambientale Iniziale si compone delle seguenti azioni:

- individuazione della legislazione ambientale applicabile alle attività che si svolgono in Azienda per la verifica di conformità rispetto a prescrizioni ed autorizzazioni;
- determinazione del grado di efficienza ambientale delle attività svolte dall'Azienda;
- individuazione degli impatti più significativi su cui concentrare i propri obiettivi di miglioramento delle prestazioni;
- stima dell'entità degli aspetti e degli impatti ambientali sul territorio.

L'Analisi Ambientale Iniziale comprende inoltre l'esame di tutte le procedure e le prassi già esistenti in Azienda in campo ambientale.

L'analisi ambientale iniziale ha come scopo quello di verificare con quali aspetti ambientali interagiscano le attività di una organizzazione al fine di valutarli nella loro significatività e nei conseguenti impatti ambientali che si possono verificare.

Saranno valutati i processi di lavoro, i prodotti utilizzati, gli impianti, le strutture, al fine di elaborare un piano di miglioramento per gli aspetti ambientali significativi in accordo con il sistema di gestione integrato che l'Azienda ha implementato.

I principali prodotti/ servizi forniti da HIGECO MORE srl sono:

- progettazione ed installazione dispositivi elettronici per il monitoraggio e di piattaforme informatiche per la gestione dei dati afferenti.

La presente Analisi Ambientale descrive la situazione dell'azienda alla data di emissione del documento ed è soggetta a revisione in occasione di ogni variazione che la dovesse rendere non più rappresentativa della realtà aziendale.

I dati variabili soggetti a continuo aggiornamento relativi a consumi (utilizzo di risorse) e produzione di rifiuti sono gestiti come documenti allegati alla presente valutazione.

La presente analisi ambientale si riferisce alla sede operativa collocata in:

Viale Toscana N°13B – Milano (MI) - 20136

2. GLOSSARIO

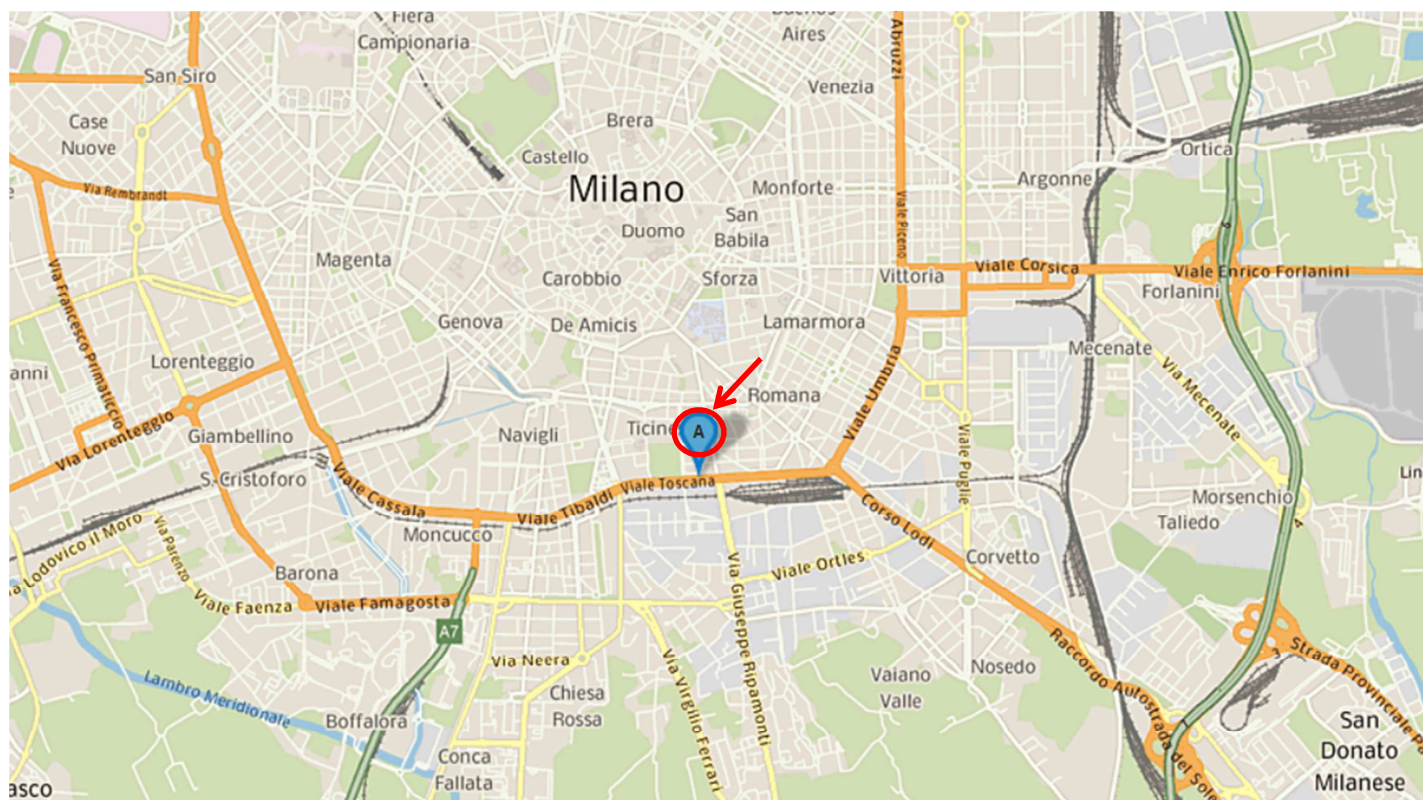
- **Analisi Ambientale Iniziale:** esauriente analisi dei problemi ambientali, degli effetti e dell'efficienza ambientali, relativi alle attività svolte in un sito.
- **Aspetto ambientale:** ogni elemento di una attività prodotto o servizio di un'organizzazione che può interagire con l'ambiente.
- **Impatto Ambientale :** qualunque modificazione dell'ambiente, negativa o benefica, totale o parziale, conseguente ad attività, prodotti o servizi di un'organizzazione.
- **Audit Ambientale:** strumento di gestione comprendente una valutazione sistematica, documentata, periodica e obiettiva dell'efficienza dell'organizzazione , del sistema di gestione e dei processi destinati alla protezione dell'ambiente.
- **Miglioramento continuo:** processo di valorizzazione del sistema di gestione ambientale per ottenere miglioramenti dell'impatto ambientale globale in accordo con al politica ambientale dell'organizzazione.
- **Obiettivi ambientali:** gli obiettivi particolari che un'impresa si prefigge in ordine all'efficienza ambientale.
- **Politica Ambientale:** gli obiettivi e i principi d'azione dell'impresa riguardo all'ambiente ivi compresa la conformità alle pertinenti disposizioni regolamentari in materia ambientale.
- **Sistema di gestione ambientale:** la parte del sistema di gestione complessivo comprendente la struttura organizzativa, la responsabilità, le prassi, le procedure i processi e le risorse per definire e attuare la politica ambientale.
- **Acque reflue domestiche:** Acque contaminate dall'uso e solitamente scaricate da WC, docce, vasche da bagno, bidè, lavabi, lavelli e pozzetti a terra.
- **Acque grigie:** Acque reflue che non contengono materia fecale o urina (normalmente vengono convogliate insieme alle acque nere).
- **Acque saponose:** acque provenienti dal lavello di cucina e dalla lavastoviglie.
- **Acque nere:** Acque reflue che contengono materia fecale o urina.
- **Acque meteoriche:** Acque derivanti da precipitazioni naturali e raccolte sulle coperture degli edifici (non sui piazzali).
- **Sistema di scarico:** sistema composto da condutture di scarico ed altri componenti per la raccolta e lo scarico delle acque reflue per mezzo della gravità (collettore fognario a quota inferiore rispetto al sistema di scarico dell'alloggio) o di mezzi di sollevamento (collettore fognario a quota inferiore rispetto al sistema di scarico dell'alloggio).

3. DATI GENERALI SULL'AZIENDA

RAGIONE SOCIALE	HIGECO MORE srl
FORMA GIURIDICA	Società a responsabilità limitata
SEDE LEGALE	Viale Europa 71 – Belluno (BL) - 32100
SEDE OPERATIVA N°1 (PRINCIPALE)	Via Cal Longa N°48 – San Gregorio nelle Alpi (BL) - 32030
SEDE OPERATIVA N°2	Viale Toscana N°13B – Milano (MI) - 20136
AMMINISTRATORE	Ing. Fulvio Ferrari
CODICE FISCALE e P. IVA	01200170254
ISCRIZIONE C.C.I.A.A. DI BELLUNO	N. REA BL - 405104
CODICE ATECORI 2007	71.12.2 Servizi di progettazione di ingegneria integrata
TELEFONO SEDE N°1	+39 0437 86039
FAX SEDE N°1	+39 0437 1830139

4. LOCALIZZAZIONE DEL SITO

Il sito è localizzato a Milano, nell'area del Municipio N°5, a congrua distanza dalle zone SIC e ZP¹S più ravvicinate, che non hanno nessuna afferenza con il centro urbano cittadino, dove è collocata la sede operativa oggetto della presente analisi.



Le coordinate geografiche di Milano sono 45°27'40.68" nord di latitudine, 9°09'34.20" est di longitudine e 120 m di altitudine.

¹ Fonte: http://www.biodiversita.lombardia.it/sito/index.php?option=com_content&view=article&id=153:carta-degli-habitat&catid=97:habitat&Itemid=843

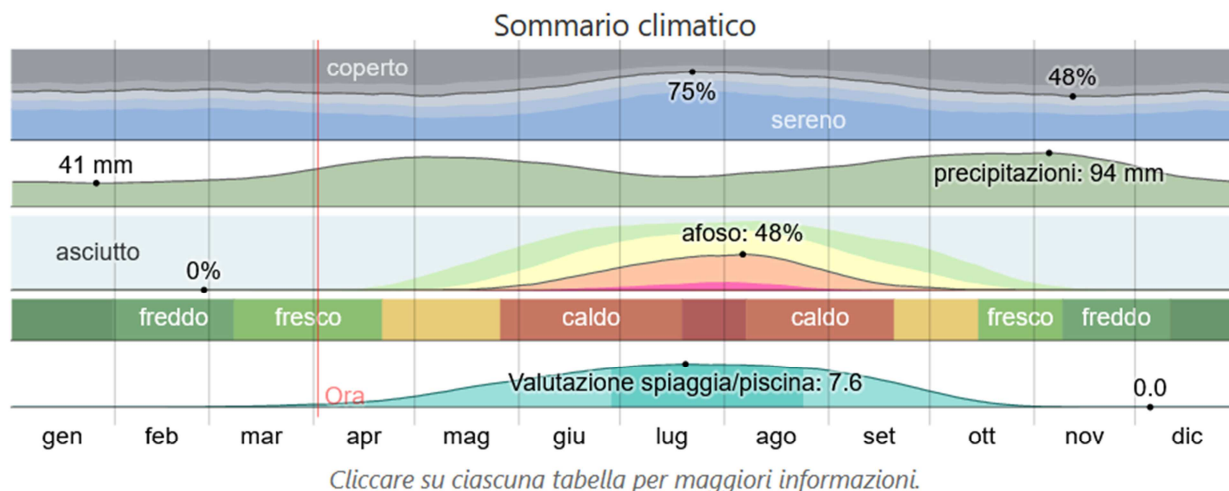
Milano poggia su un terreno di origine fluvio-glaciale a cemento carbonatico, comune a tutta la Pianura Padana. La sua caratteristica principale è quella di essere facilmente carsificabile. Tale roccia è ricoperta dai sedimenti fluviali quaternari ed è visibile lungo i principali corsi d'acqua che la solcano, costituendo dei conglomerati che in Lombardia sono conosciuti come "ceppi".[8]

Milano occupa un'area di 181,67 km² a occidente della Lombardia, situata a 25 km a est del fiume Ticino, a 25 km a ovest del fiume Adda, a 35 km a nord del fiume Po e a 50 km a sud del lago di Como, lungo la cosiddetta "fascia delle risorgive", laddove vi è l'incontro, nel sottosuolo, tra strati geologici a differente permeabilità, aspetto che permette alle acque profonde di riaffiorare in superficie.

L'idrografia di Milano e della zona dei comuni confinanti è particolarmente complessa, sia per cause naturali, vista la cospicua presenza di fiumi, torrenti e fontanili, che formano un vero e proprio groviglio idrico, sia per questioni legate ai lavori di canalizzazioni e di deviazione dei corsi d'acqua eseguite dall'uomo, aventi il proprio inizio durante l'epoca romana, che hanno portato alla realizzazione di numerose rogge, canali e laghi artificiali. Visto che l'acqua è abbondante e facilmente raggiungibile, a Milano gli antichi Romani non realizzarono mai acquedotti

5. CONDIZIONI METEOROLOGICHE²

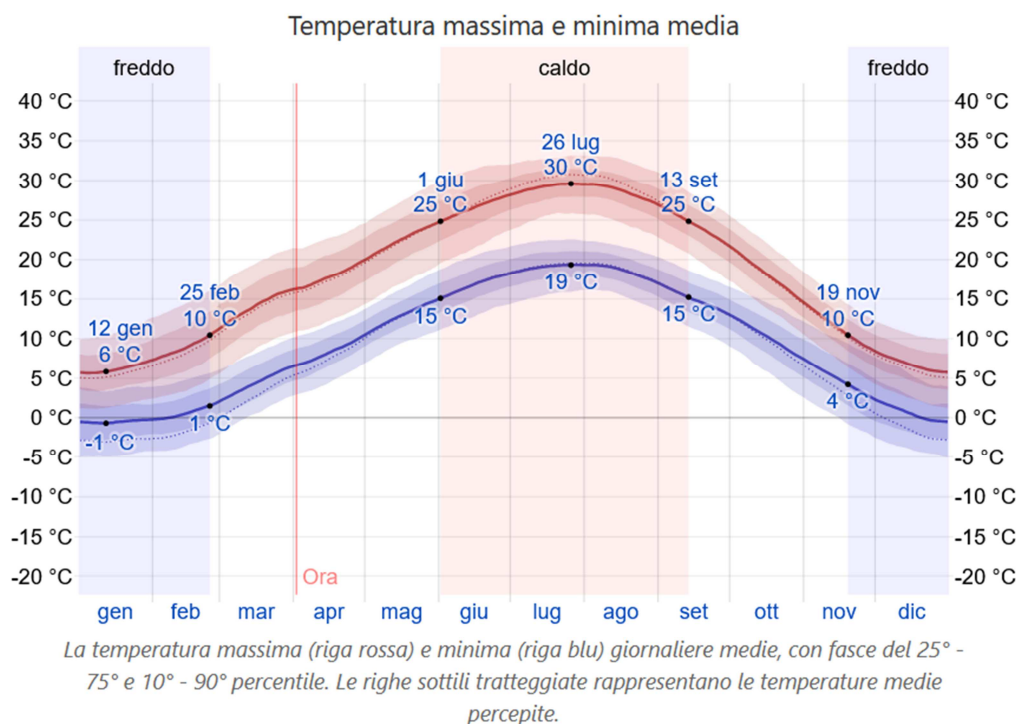
A Milano, le estati sono caldo e umido, gli inverni sono molto freddi, ed è parzialmente nuvoloso tutto l'anno. Durante l'anno, la temperatura in genere va da -1 °C a 30 °C ed è raramente inferiore a -5 °C o superiore a 33 °C.



5.1 Temperatura

La stagione calda dura 3,4 mesi, dal 1 giugno al 13 settembre, con una temperatura giornaliera massima oltre 25 °C. Il giorno più caldo dell'anno è il 26 luglio, con una temperatura massima di 30 °C e minima di 19 °C.

La stagione fredda dura 3,2 mesi, da 19 novembre a 25 febbraio, con una temperatura massima giornaliera media inferiore a 10 °C. Il giorno più freddo dell'anno è il 12 gennaio, con una temperatura minima media di -1 °C e massima di 6 °C.



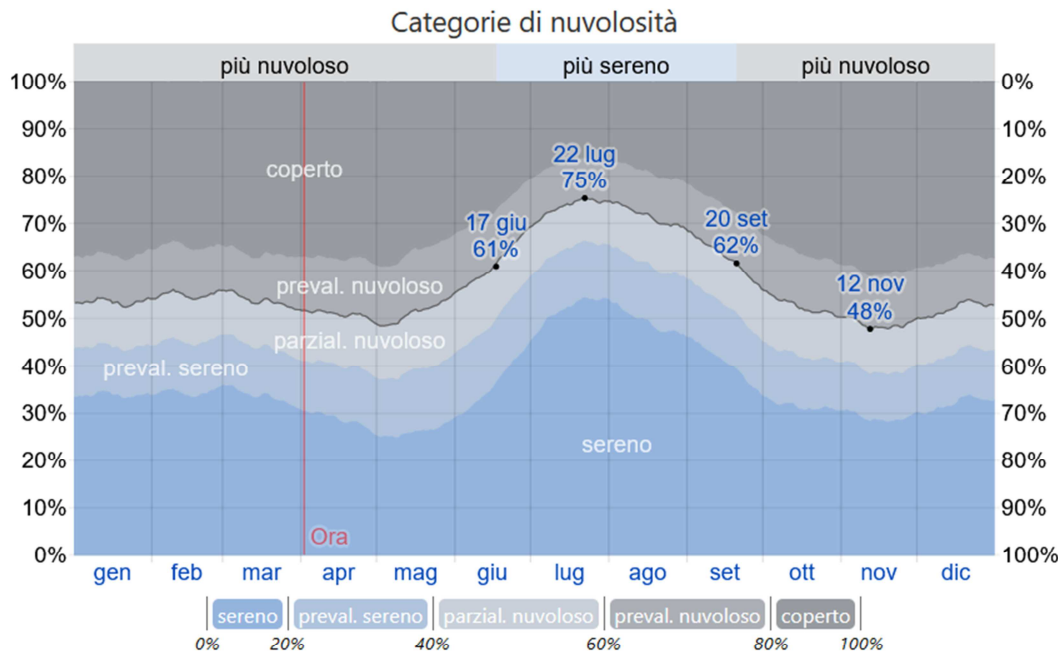
² Fonte: <https://it.weatherspark.com/>

5.2 Nuvole

A Milano, la percentuale media di cielo coperto da nuvole è accompagnata da variazioni stagionali moderate durante l'anno.

Il periodo più sereno dell'anno a Milano inizia attorno al 17 giugno, dura 3,1 mesi e finisce attorno all'17 settembre. Il 22 luglio, nel giorno più sereno dell'anno, il cielo è sereno, prevalentemente sereno, o parzialmente nuvoloso 75% del tempo, e nuvoloso o prevalentemente nuvoloso 25% del tempo.

Il periodo più nuvoloso dell'anno inizia attorno all'12 novembre, dura 8,9 mesi e finisce attorno al 17 giugno. 12 novembre: il giorno più nuvoloso dell'anno, il cielo è nuvoloso o prevalentemente nuvoloso 52% del tempo, e sereno, prevalentemente sereno, o parzialmente nuvoloso 48% del tempo.



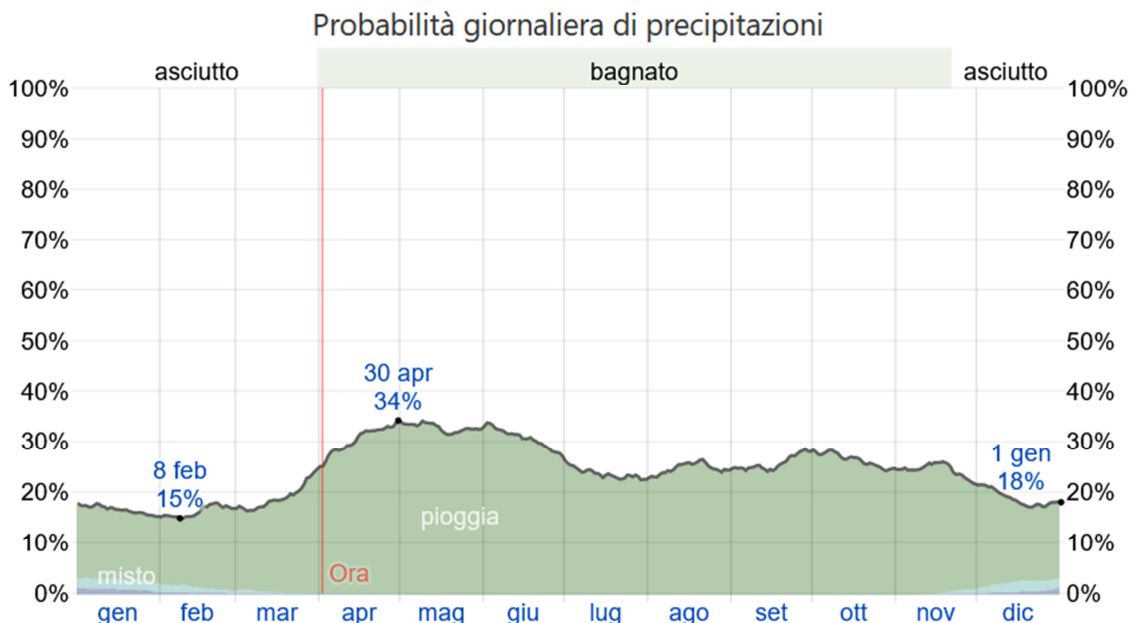
La percentuale di tempo trascorso in ciascuna fascia di copertura nuvolosa, categorizzata secondo la percentuale di copertura nuvolosa del cielo.

5.3 Precipitazioni

Un giorno umido è un giorno con al minimo 1 millimetro di precipitazione liquida o equivalente ad acqua. La possibilità di giorni piovosi a Milano varia durante l'anno.

La stagione più piovosa dura 7,7 mesi, dal 31 marzo al 21 novembre, con una probabilità di oltre 25% che un dato giorno sia piovoso. La probabilità di un giorno piovoso è al massimo il 34% il 30 aprile.

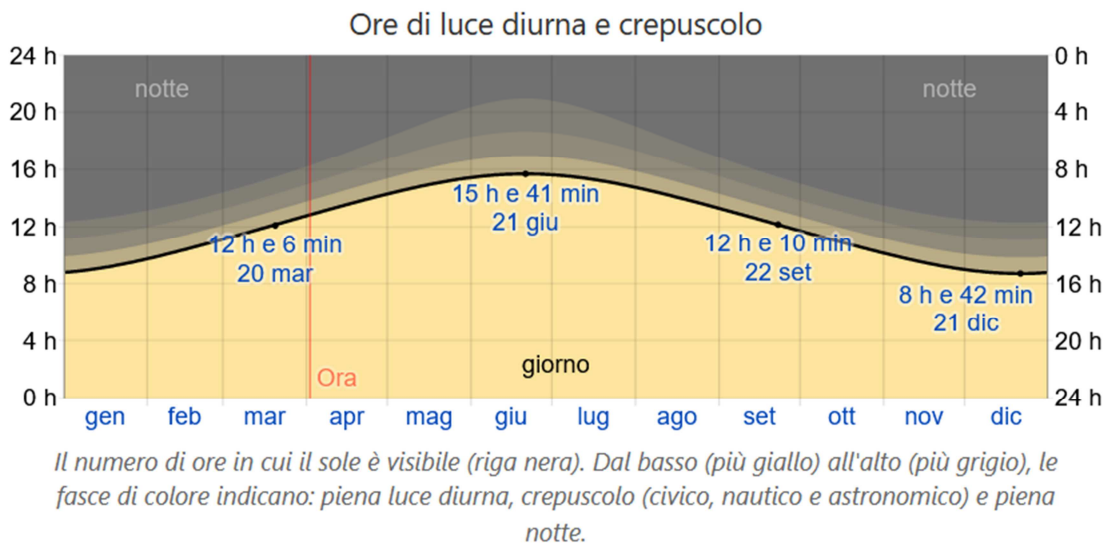
La stagione più asciutta dura 4,3 mesi, dal 21 novembre al 31 marzo. La minima probabilità di un giorno piovoso è il 15% 8 febbraio. Fra i giorni piovosi, facciamo la differenza fra giorni con solo pioggia, solo neve, o un misto dei due. In base a questa categorizzazione, la forma più comune di precipitazioni durante l'anno è solo pioggia, con la massima probabilità di 34% il 30 aprile.



La percentuale di giorni i cui vari tipi di precipitazione sono osservati, tranne le quantità minime: solo pioggia, solo neve, e miste (pioggia e neve nella stessa ora).

5.4 Sole

La lunghezza del giorno a Milano cambia significativamente durante l'anno. Nel 2021, il giorno più corto è il 21 dicembre, con 8 ore e 42 minuti di luce diurna il giorno più lungo è il 21 giugno, con 15 ore e 41 minuti di luce diurna.

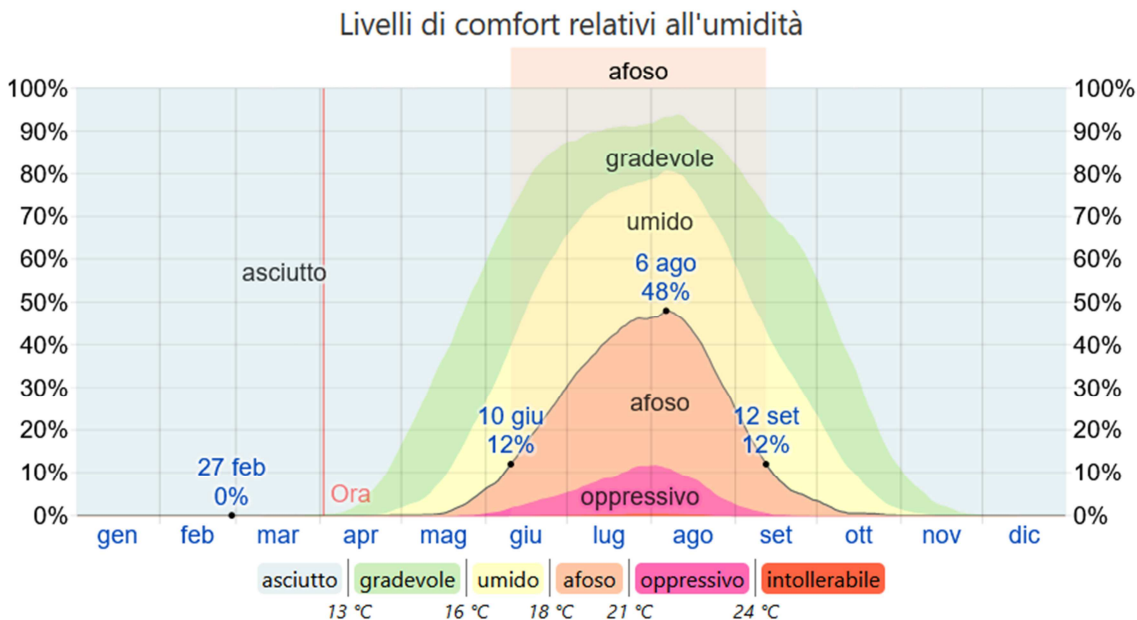


5.5 Umidità

Il livello di comfort è basato sul punto di rugiada, in quanto esso determina se la perspirazione evaporerà dalla pelle, raffreddando quindi il corpo. Punti di rugiada inferiori danno una sensazione più asciutta e i punti di rugiada superiori più umida. A differenza della temperatura, che in genere varia significativamente fra la notte e il giorno, il punto di rugiada tende a cambiare più lentamente, per questo motivo, anche se la temperatura può calare di notte, dopo un giorno umido la notte sarà generalmente umida.

Milano vede significative variazioni stagionali nell'umidità percepita.

Il periodo più umido dell'anno dura 3,1 mesi, da 10 giugno a 12 settembre, e in questo periodo il livello di comfort è afoso, oppressivo, o intollerabile almeno 12% del tempo. Il giorno più umido dell'anno è il 6 agosto, con condizioni umide 48% del tempo.



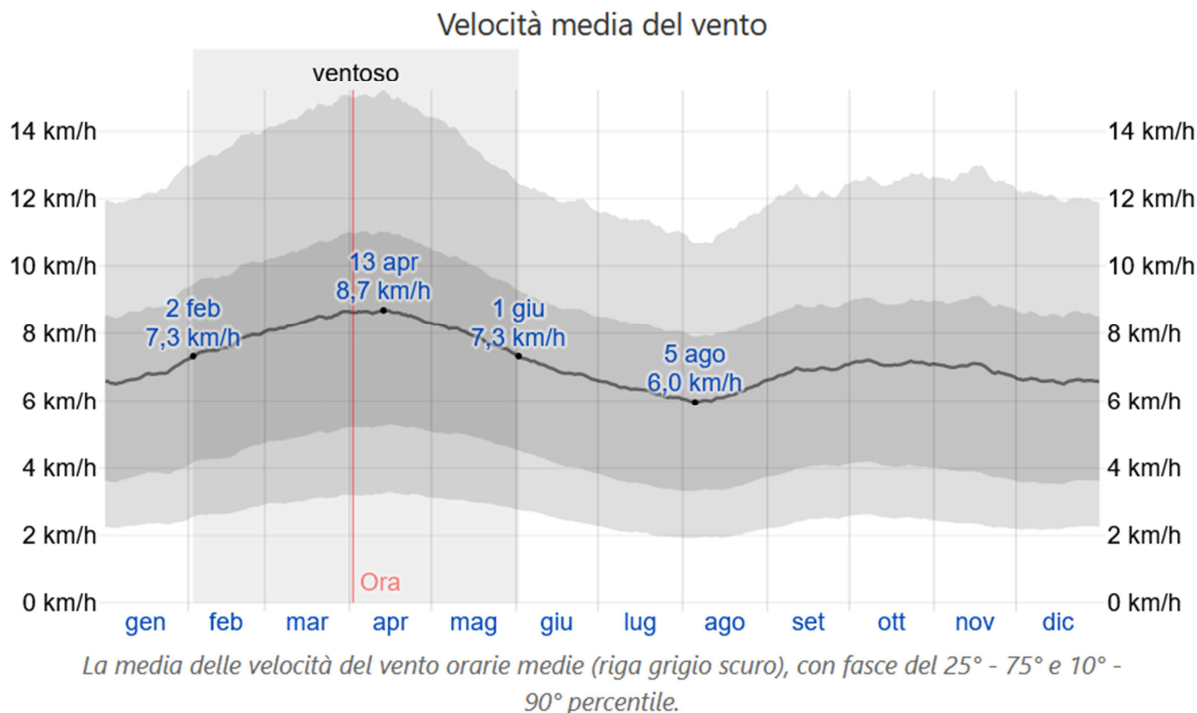
La percentuale di tempo a diversi livelli di comfort umidità, categorizzata secondo il punto di rugiada.

5.6 Vento

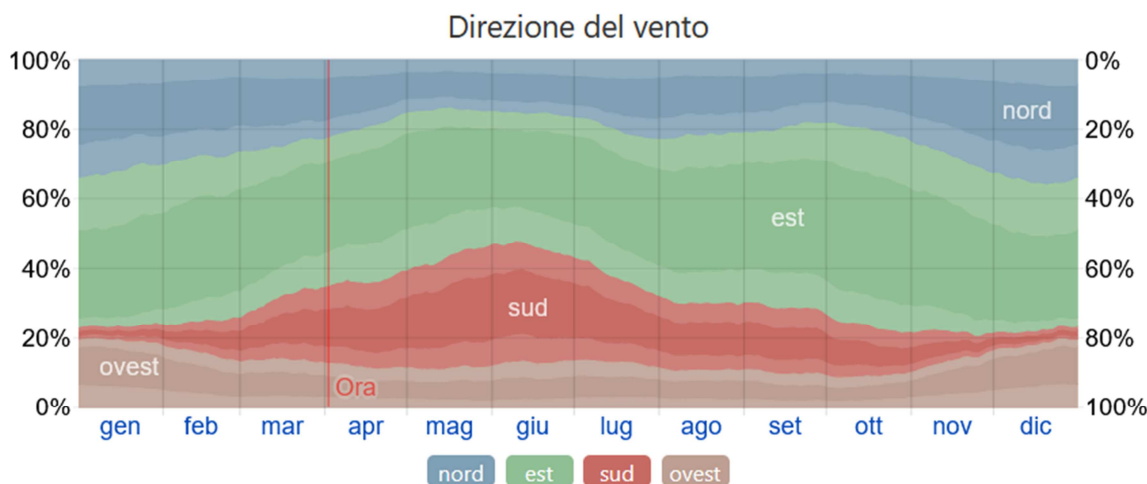
In questa sezione è rappresentato l'andamento medio orario dei venti su un'ampia area (velocità e direzione) a 10 metri sopra il suolo. 10 metri Il vento in qualsiasi luogo dipende in gran parte dalla topografia locale e da altri fattori, e la velocità e direzione istantanee del vento variano più delle medie orarie.

La velocità oraria media del vento a Milano subisce moderate variazioni stagionali durante l'anno.

Il periodo più ventoso dell'anno dura 4,0 mesi, dal 2 febbraio al 1 giugno, con velocità medie del vento di oltre 7,3 chilometri orari; Il periodo dell'anno più calmo dura 8,0 mesi, da 1 giugno a 2 febbraio.



La direzione oraria media del vento predominante a Milano è da est durante l'anno.



La percentuale di ore in cui la direzione media del vento è da ognuna delle quattro direzioni cardinali del vento, tranne le ore in cui la velocità media del vento è di meno di 1,6 km/h. Le aree leggermente colorate ai bordi sono la percentuale di ore passate nelle direzioni intermedie implicite (nord-est, sud-est, sud-ovest e nord-ovest).

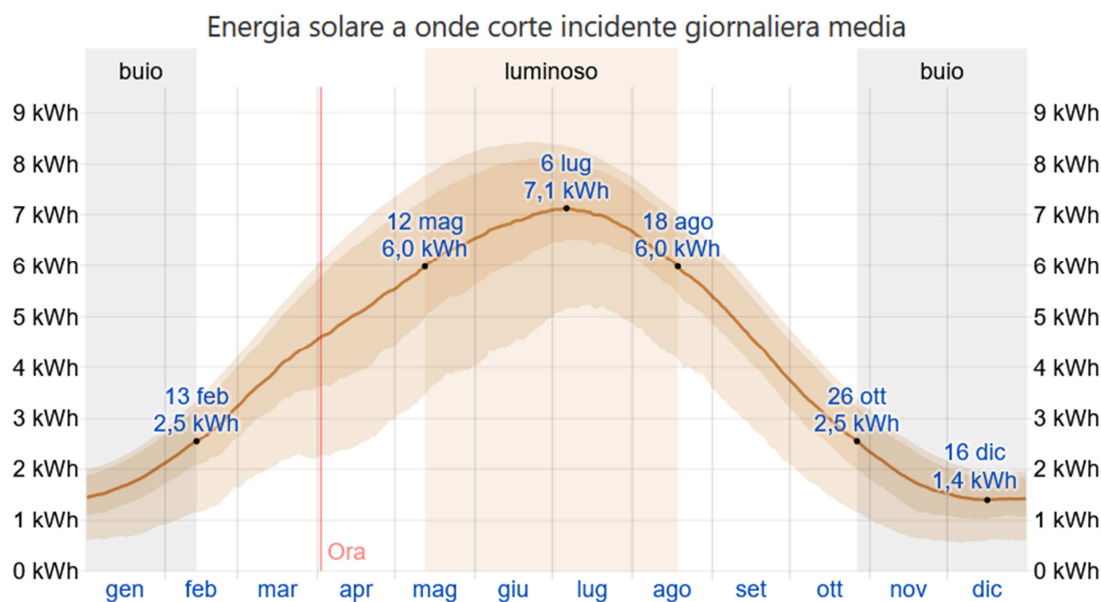
5.7 Energia solare

In questa sezione è rappresentata l'energia solare a onde corte incidente totale giornaliera che raggiunge la superficie del suolo in un'ampia area, tenendo in considerazione le variazioni stagionali nella lunghezza del giorno, l'elevazione del sole sull'orizzonte e l'assorbimento da parte delle nuvole e altri elementi atmosferici. La radiazione delle onde corte include luce visibile e raggi ultravioletti.

L'energia solare a onde corte incidente giornaliera media subisce estreme variazioni stagionali durante l'anno.

Il periodo più luminoso dell'anno dura 3,2 mesi, dal 12 maggio al 18 agosto, con un'energia a onde corte incidente giornaliera media per metro quadrato di oltre 6,0 kWh. Il giorno più luminoso dell'anno è il 6 luglio, con una media di 7,1 kWh.

Il periodo più buio dell'anno dura 3,5 mesi, dal 26 ottobre al 13 febbraio, con un'energia a onde corte incidente giornaliera media per metro quadrato di meno di 2,5 kWh. Il giorno più buio dell'anno è il 16 dicembre, con una media di 1,4 kWh.



L'energia solare a onde corte incidente media che raggiunge il suolo per medio quadrato (riga arancione), con fasce di percentili dal 25° al 75° e dal 10° al 90°.

6. ANALISI PRESENZA DI RADON NEL SITO³.

Il radon è un gas nobile radioattivo, presente naturalmente nel suolo, nelle rocce, nelle falde acquifere e in alcuni materiali da costruzione. In quanto gas è in grado di muoversi e fuoriuscire dal terreno (o dai materiali in cui si trova) e propagarsi facilmente nell'ambiente. Mentre in spazi aperti viene diluito e disperso rapidamente, in ambienti chiusi, come le abitazioni, può accumularsi raggiungendo talvolta concentrazioni elevate. In genere, il terreno è la fonte principale di immissione del gas.

I risultati di studi epidemiologici compiuti negli ultimi decenni hanno dimostrato che l'esposizione a tale gas costituisce un serio problema per la salute pubblica: si stima che il radon sia, dopo il fumo di sigaretta, la seconda causa di tumore al polmone.

ARPA Lombardia ha condotto due campagne di misura, in cui sono stati misurati complessivamente circa 4600 ambienti sparsi sull'intero territorio regionale; il numero di misure effettuate (almeno due per ogni ambiente) è molto alto: questo grande impegno è stato necessario per garantire significatività statistica alle successive elaborazioni dei risultati, e quindi per rendere attendibile la mappatura del territorio che su di esse si sarebbe basata.

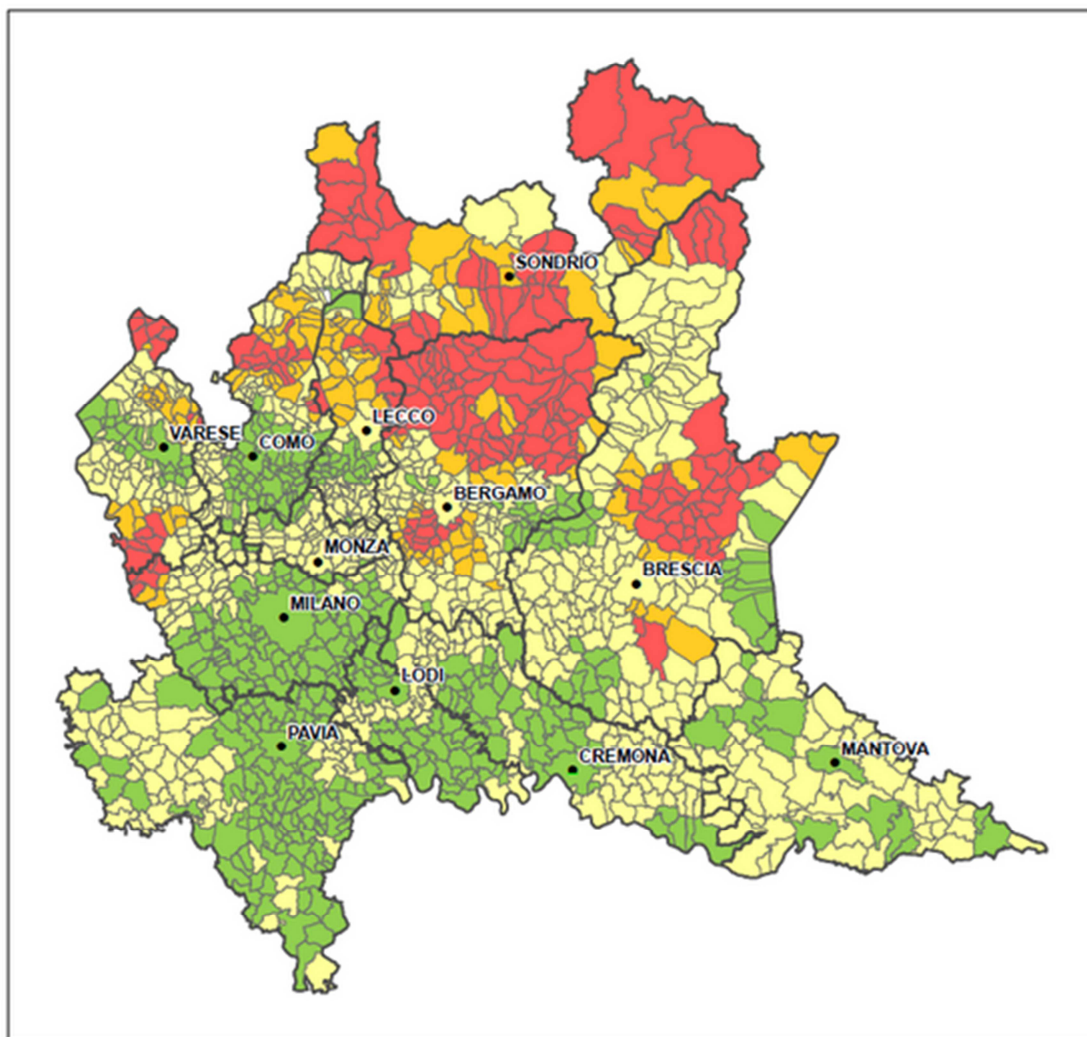
I risultati delle due campagne condotte da ARPA Lombardia sono stati elaborati con la collaborazione ed il supporto fondamentale del Dipartimento di Statistica dell'Università degli Studi Bicocca, che ha utilizzato metodi geostatistici, con i quali è stato possibile stimare la concentrazione media di radon anche in comuni nei quali non sono state effettuate misure.

Nel caso del radon, è ancora più significativa, rispetto alla concentrazione media, la probabilità che una generica abitazione a piano terra abbia una concentrazione di radon superiore a un livello ritenuto significativo, per esempio a 200 Bq/m³

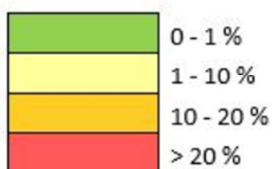
Questi valori di probabilità sono rappresentati nella mappa seguente, dove i comuni sono stati raggruppati in 4 categorie (vedi legenda). I comuni colorati in rosso sono quelli nei quali più del 20% delle abitazioni a piano terra potrebbe avere livelli di radon superiori a 200 Bq/m³⁴.

³ Fonte: <https://www.arpalombardia.it/Pages/Radioattivita/Radon/Mappatura%20del%20rischio.aspx#>

⁴ Anche se si tratta di una sovrastima (dal momento che non tutte le abitazioni si trovano a piano terra, dove le concentrazioni sono tipicamente più elevate rispetto agli altri piani).



Probabilità di superamento di 200 Bq/m³



Con riferimento all'elenco pubblicato dei comuni a rischio⁵ (vedere figura seguente) il comune di Milano non risulta tra i comuni interessati.

ELENCO DEI COMUNI LOMBARDI CON INDICAZIONE DELLA % DI ABITAZIONI (SUPPOSTE TUTTE AL PIANO TERRA) CHE POTREBBE AVERE CONCENTRAZIONI DI RADON > 200 Bq/m³

Codice Istat	PROV	COMUNE	% di abitazioni (al piano terra) che potrebbe avere concentrazioni di radon > 200 Bq/m ³
15146	MI	Milano	0

⁵ Fonte: <https://www.arpalombardia.it/Pages/Radioattivita/Radon/Mappatura%20del%20rischio.aspx#>

7. INQUADRAMENTO AMMINISTRATIVO URBANISTICO

Il sito è costituito da un'area di 310 mq (uffici 251 mq e magazzino 59 mq) e, è inserito nella categoria catastale C3 ed è inserita in complesso multipiano a carattere commerciale-direzionale, in un contesto prettamente urbano.

La struttura è utilizzata in accordo ad un contratto di locazione ad uso commerciale.

Destinazione Urbanistica

- C3 “Laboratori per arti e mestieri”

Identificativi catastali

- Comune di Milano - FOGLIO N° 527
- Particella: 338 Sub: 10

Agibilità e Concessione edilizia

- Agibilità del 13/06/2010
- Concessione edilizia del 15/12/2003 (pratica edilizia N°2979/03)

8. REGISTRO DELLE INDUSTRIE INSALUBRI

Il comune ha elaborato il Registro delle industrie insalubri.

Per le attività svolte da HIGECO MORE srl, che non comportano nessun rischio di contaminazione aria e/o suolo, l'assenza del suddetto documento risulta irrilevante ai fini della presente valutazione.

9. IDENTIFICAZIONE DELLE PRINCIPALI FONTI DI ENERGIAE ALTRE RISORSE UTILIZZATE NEL SITO

Gas	Gas naturale (metano) per riscaldamento e acqua calda ad uso civile
Benzina	NO
Gasolio	NO
Olio combustibile	NO
Energia elettrica	Energia elettrica per illuminazione, raffrescamento e servizi area ufficio + limitato utilizzo per uso produzione
Tipologia di vettore delle utenze termiche	Acqua
Tipologia di vettore delle utenze per il raffrescamento	Gas refrigeranti in circuito chiuso
Circuito aria compressa	NO
Altre risorse significative	Acqua ad uso civile (bagni e uso cucina)

10. ORGANIZZAZIONE

La struttura organizzativa è definita nell’organigramma nominativo “Q.MAN.01-All.1-Organigramma_HIGECO_MORE” (vedi allegato).

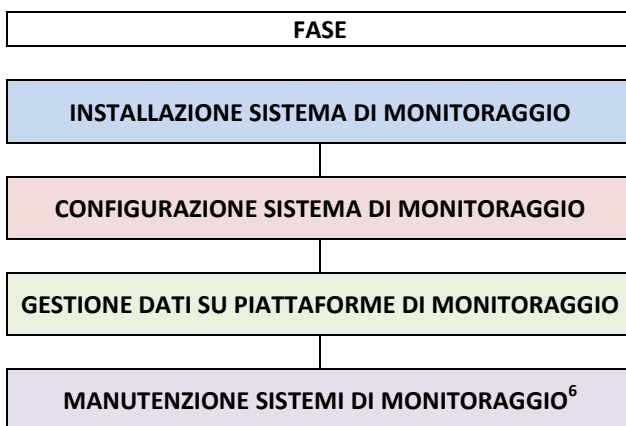
11. DESCRIZIONE DEL PROCESSO PRODUTTIVO E DI EROGAZIONE DEI SERVIZI

Le attività svolte sono pressoché attività di ufficio finalizzate a:

- progettazione ed installazione dispositivi elettronici per il monitoraggio e di piattaforme informatiche per la gestione dei dati afferenti.

Anche quanto gli operatori si recano in missione esterne le attività svolte hanno carattere tecnico e/o di consulenza sugli apparati da installare o già installati presso le sedi dei Clienti.

Il flusso delle attività che caratterizza il processo produttivo e di erogazione dei servizi è il seguente:



⁶ Ove applicabile.

12. ESTERNI CHE ACCEDONO AGLI UFFICI/STABILI

Il personale esterno che accede abitualmente alle strutture aziendali è quello incaricato dalle Aziende che effettuano le attività di:

- Pulizia degli Uffici
- Manutenzione Estintori e Luci di Emergenza.
- Manutenzione Caldaie e Condizionamento.
- Manutenzione Stampati e Fotocopiatrici.
- Manutenzione Quadri e Impianti elettrici.
- Consulenze.

Queste Aziende sono autorizzate all'accesso come previsto da loro contratto, se presente, o di volta in volta, previo placet rilasciato dal referente interno dell'area che concorda la data dell'intervento.

13. IDENTIFICAZIONE DEGLI ASPETTI AMBIENTALI

12.1 Definizione aspetti ambientali

Lo studio delle varie fasi del processo e delle attività porta all'individuazione di quali aspetti ambientali debbano essere tenuti in considerazione.

L'aspetto ambientale viene definito come qualunque elemento di un processo o servizio o di un prodotto che può interagire con l'ambiente. Inoltre un aspetto ambientale diviene significativo se presenta un impatto ambientale significativo ovvero una modificazione dell'ambiente significativa. La correlazione tra aspetto e impatto deve essere definita come una relazione di causa ed effetto.

All'interno della scheda viene definita la griglia degli aspetti ambientali presenti in generale per il sito e nel dettaglio l'elencazione e la valutazione degli aspetti specifici con relativo grado di significatività.

Per effettuare una corretta Analisi Ambientale Preliminare è necessaria l'identificazione degli aspetti ambientali (aspetto ambientale = elemento di un'attività, prodotto o servizio che può interagire con l'ambiente).

Nella seguente tabella sono riportati gli aspetti ambientali di base presi in considerazione per l'identificazione degli aspetti ambientali inerenti alle attività dell'organizzazione.

	ASPETTO AMBIENTALE	IMPATTO AMBIENTALE
A	Uso delle fonti di energia	Consumo energia Elettrica
		Consumo Metano
B	Uso risorse naturali	Consumo acqua
		Altri consumi risorse
C	Uso di sostanze nocive	Prodotti per pulizia
D	Emissione atmosfera	Fumi caldaie
E	Scarichi idrici	Scarico acque reflue ⁷
		Rifiuto aree ufficio, bagni e refettorio
		Imballaggi
F	Produzione rifiuti solidi	Materiale D'Ufficio dismesso
		Rifiuti RAEE (monitor, neon)
		Cartucce Toner esauste
G	Movimentazione automezzi	Traffico indotto della clientela e dei dipendenti
H	Paesaggio - Panorama	Presenza di elementi con impatto visivo per l'ambiente
I	Sensibilizzazione dei clienti	Comportamento eco compatibile dei clienti
L	Selezione dei fornitori secondo criteri ambientali	Comportamento eco compatibile dei fornitori

⁷ Presenti scarichi solo ad uso civile (bagni e cucina).

Sulla base dell'elenco degli aspetti ambientali della precedente tabella si è proceduto ad effettuare, mediante visite sul posto ed interviste, per ogni singola area l'analisi degli aspetti ambientali specifici ed associati, ottenendo i risultati mappati nella tabella seguente.

ASPETTI/IMPATTI	AREA UFFICI	AREA MANAGER	GESTIONE MAGAZZINO	AREA TECNICO-COMMERCIALE	AREA SERVICE\CANTIERI	SERVIZIO PULIZIA - ESTERNA	MANUTENZIONE FOTOCOPIATRICI	MANUTENZIONE ESTINTORI
CONSUMO ENERGIA ELETTRICA	X	X	X	X		X		
CONSUMO GAS GPL	X	X	X	X		X		
CONSUMO GASOLIO-PER AUTOTRAZIONE			X		X			
CONSUMO ACQUA	X	X	X	X		X		
ALTRI CONSUMI RISORSE								X
PRODOTTI PER PULIZIA						X		
FUMI CALDAIE	X	X	X	X	X			
SCARICO ACQUE REFLUE								
RIFIUTO ASSIMILABILE ALL'URBANO	X	X	X	X	X	X	X	X
IMBALLAGGI		X						
MATERIALE D'UFFICIO DISMESSO	X							
RIFIUTI RAEE (MONITOR, NEON)	X							
TONER ESAUSTI	X	X					X	
TRAFFICO INDOTTO DELLA CLIENTELA E DEI DIPENDENTI	X	X	X	X	X	X	X	X
PRESENZA DI ELEMENTI CON IMPATTO VISIVO PER L'AMBIENTE								
COMPORAMENTO ECO COMPATIBILE DEI CLIENTI		X	X					
COMPORAMENTO ECO COMPATIBILE DEI FORNITORI		X	X		X	X	X	X

12.2 Aspetti e impatti ambientali rilevati e rilevanti

Nel dettaglio si definiscono le ragioni per l'interesse di ogni aspetto ambientale rilevato e rilevante nelle attività Aziendali.

Dall'analisi delle attività connesse all'erogazione dei servizi dall'organizzazione individuale possiamo riassumere i seguenti impatti ambientali.

12.2.1 Consumi risorse

I consumi sono registrati nell'allegato "V.MOD.01 Consumo di Risorse e Inquinanti" gestito come allegato alla presente analisi e aggiornato annualmente in occasione del riesame della Direzione (come minimo); il modulo riporta anche un commento sintetico sull'andamento storico del consumo della risorsa ed eventuali azioni di miglioramento previste.

Nei paragrafi seguenti sono riportate alcune considerazioni relative ad ogni singola risorsa.

12.2.1.1 Energia Elettrica

I dati sono ricavati dalle letture riportate sulle fatture e non direttamente dal contatore.

12.2.1.2 Acqua

L'acqua viene utilizzata unicamente per i servizi igienici per le limitate attività correlate alla refezione e per effettuare le pulizie degli uffici.

12.2.1.3 Gas

Il Gas (metano) è utilizzato per il riscaldamento della struttura e la produzione di acqua calda sanitaria, ancorchè in quantità limitatissime e in un impianto di cogenerazione integrato a pompe di calore.

12.2.2 Produzione di rifiuti e inquinanti

12.2.2.1 Emissioni in atmosfera

Le emissioni in atmosfera sono uno degli aspetti di prevalente impatto ambientale ad opera delle realtà produttive.

Per inquinamento atmosferico s'intende ogni modificazione dell'aria, dovuta all'introduzione nella stessa di una o più sostanze in quantità e con caratteristiche tali da compromettere o da costituire un pericolo per la salute umana o per la qualità dell'ambiente, oppure da ledere i beni materiali.

Si definisce emissione in atmosfera: "qualsiasi sostanza solida, liquida o gassosa introdotta nell'atmosfera che possa causare inquinamento atmosferico" ed "emissione convogliata" ovvero l'emissione di un effluente effettuata attraverso uno o più appositi punti".

La sede in analisi non ha lavorazioni per le quali sono presenti emissioni convogliate in atmosfera.

12.2.2.1.1 Emissione per Utilizzo Automezzi e traffico veicolare

Le uniche emissioni sono costituite da quelle emesse dagli automezzi Aziendali assegnate che necessitano di spostarsi per recarsi presso i clienti/cantieri.

L'utilizzo è estemporaneo e configura quindi livelli di emissioni trascurabili, deducibili dal "V.MOD.01 Consumo di Risorse e Inquinanti".

Le auto sono puntualmente controllate e mantenute, mantenendo sempre il controllo sulle emissioni in relazione alle norme di legge applicabili.

Il traffico veicolare rappresenta un aspetto ambientale connaturato con la realtà Aziendale e le sue attività in relazione al trasporto di Uomini e Materiali per le installazioni presso i Clienti/cantieri. L'aspetto viene valutato in relazione ai seguenti punti :

- efficienza dei mezzi e manutenzione regolare;
- eventi accidentali;
- emissioni rumorose;
- emissioni in atmosfera.

L'apporto da parte della nostra azienda sul traffico veicolare del territorio non risulta significativo e può essere migliorato solo da una oculata organizzazione dei viaggi e una costante manutenzione.

12.2.2.1.2 Emissioni per Utilizzo Impianti Termici

Le emissioni non sono prodotte da lavorazioni ma solamente dall'utilizzo dell'impianto termico civile⁸, che corrisponde all'impianto condominiale con caldaia centralizzata, contacalorie e valvole termostatiche

La verifica (annuale) degli impianti e la manutenzione ordinaria e straordinaria sono affidate, con contratto, ad una ditta esterna specializzata come evidenziato nella relazione allegata al bilancio di esercizio redatta dall'amministratore condominiale incaricato); tutti gli impianti quindi sono regolarmente verificati e mantenuti come da disposizioni di legge in accordo anche alle indicazioni della tabella seguente

ELEMENTO	INDICAZIONI
Ossigeno	Il più basso possibile compatibilmente con il valore di Monossido di Carbonio.
Anidride carbonica	La più prossima (ma sempre inferiore) al valore teorico per il combustibile utilizzato (es. Metano = 11,7%).
CO (Monossido di carbonio)	Il più basso possibile (anche per motivi di sicurezza e a protezione dall'inquinamento ambientale). Il valore non deve essere superiore a 1000 ppm (riferito allo 0% di Ossigeno).
NOx (Ossidi di Azoto)	A livello nazionale, la misura degli Ossidi di Azoto (NOx) non è in generale obbligatoria sugli impianti con potenzialità inferiore a 35 kW.

I consumi e le conseguenti immissioni sono deducibili dal "V.MOD.01 Consumo di Risorse e Inquinanti".

12.2.2.2 Emissioni per Utilizzo Impianti di Raffrescamento

Non sono presenti split locali.⁹

12.2.2.2.1 Perdite di refrigerante

Se la perdita è solo in fase vapore in un punto nel quale coesistono le fasi liquida e vapore in un equilibrio termodinamico, come conseguenza della fuga, si ha un cambio di composizione della miscela.

In un sistema reale questo non è però un caso comune. In pratica un fuga in solo fase vapore è più facile che si verifichi al ricevitore di liquido.

Le fughe che avvengono nell'evaporatore o nel condensatore, dove le fasi liquido e vapore sono in equilibrio termodinamico durante l'operazione, in pratica non danno luogo ad un cambio di composizione, poiché la fuga è di entrambe le fasi liquido e vapore, che non sono separate nella regione della fuga.

Ciò è stato confermato da varie prove pratiche.

Una fuga in fase vapore può generare un cambio di composizione se si verifica nella carica residua durante una fermata dell'impianto (ad es. durante la fermata invernale di un impianto di condizionamento).

Il refrigerante, dopo il rabbocco, presenterà parametri di rendimento molto simili a quelli della composizione standard.

Quindi le prestazioni di un impianto che, dopo aver subito una perdita di gas, è stato ricaricato con R-407C, non saranno significativamente differenti da quelle di un impianto caricato con una miscela standard.

Dopo una serie di cicli di perdite e ricariche in un sistema sperimentale, nel quale sono misurati i parametri di funzionamento, la capacità frigorifera diminuisce al massimo del 5%, con un effetto anche inferiore sull'efficienza energetica.

Questi test e le successive esperienze "sul campo" hanno mostrato che i sistemi ad R-407C possono essere rabboccati dopo una fuga, tornando a funzionare normalmente.

Non c'è quindi necessità, eccetto i casi di sistemi a "carica critica", di sostituire l'intera carica dopo un fuga.

⁸ Impianto termico civile: Impianto termico la cui produzione di calore è esclusivamente destinata, anche in edifici ad uso non residenziale, al riscaldamento o alla climatizzazione invernale o estiva di ambienti o al riscaldamento di acqua per usi igienici e sanitari; l'impianto termico civile è centralizzato se serve tutte le unità dell'edificio o di più edifici ed è individuale negli altri casi" (art. 283 D.Lgs. 152/06 come modificato dal D.Lgs. 128/2010).

⁹ Il raffrescamento avviene con impianto a pavimento con gestione centralizzata.

12.2.2.2 Situazione Legislativa

Il Regolamento Europeo 2037/2000 ha vietato l'uso delle sostanze che danneggiano l'ozono stratosferico (quindi anche gli HCFC), in tutti gli impianti nuovi di refrigerazione e condizionamento, comprendendo anche, le applicazioni a pompa di calore.

I refrigeranti HFC, che non danneggiano lo strato d'ozono, sono stati sviluppati proprio per sostituire i fluidi banditi; in particolare l'R407C è proposto per sostituire l'R22 nelle applicazioni di condizionamento dell'aria e pompa di calore ed è attualmente il fluido più usato nei nuovi sistemi per queste applicazioni.

Tutti i maggiori produttori della Comunità Europea forniscono, attualmente, apparecchiature e impianti di condizionamento funzionanti con R407C.

12.2.3 SOSTANZE E PREPARATI PERICOLOSI

Si definiscono sostanze e preparati pericolosi (Agenti Chimici) tutti gli elementi o composti chimici, sia da soli sia nei loro miscugli, allo stato naturale o ottenuti, utilizzati o smaltiti, compreso lo smaltimento come rifiuti, mediante qualsiasi attività lavorativa, siano essi prodotti intenzionalmente o no e siano immessi o no sul mercato.

Per le lavorazioni afferenti al ciclo di produzione non sono utilizzati sostanze e preparati pericolosi.

Le uniche sostanze e preparati pericolosi vengono utilizzate nel servizio di pulizia degli uffici.

Il personale incaricato risulta correttamente formato nell'utilizzo dei prodotti e detergenti utilizzati.

I prodotti sono conservati all'interno della sede in uno spazio appositamente riservato. L'acqua sporca, al termine del servizio di pulizie viene versata nelle acque nere.

12.2.4 SOSTANZE PERICOLOSE E INFIAMMABILI - GESTIONE ANTINCENDIO

Per le attività svolte nel sito l'azienda non è soggetta al controllo da parte dei Vigili del Fuoco.

Sono state formate le squadre di prevenzione incendio e tutto il personale partecipa alle prove di evacuazione e dimostrazione-addestramento antincendio per addetti in attività a rischio basso.

Non vi sono situazioni e/o lavorazioni che presentano un rischio incendio significativo, le sostanze infiammabili sono molto ridotte e le attività svolte non prevedono particolari criticità.

Le uniche sono rappresentate da limitate quantità di imballaggi e carta e cartone, utilizzati per preparare spedizioni o conseguenti al ricevimento di materiali acquistati.

12.2.5 SCARICHI IDRICI

La qualità delle acque, siano esse sotterranee o superficiali, interne o marine, dipende dagli impatti antropici, tra questi giocano un ruolo molto importante gli scarichi di acque reflue.

E' definito scarico "qualsiasi immissione effettuata esclusivamente tramite un sistema stabile di collettamento che collega senza soluzione di continuità il ciclo di produzione del refluo con il corpo ricettore acque superficiali, sul suolo, nel sottosuolo e in rete fognaria, indipendentemente dalla loro natura inquinante, anche sottoposte a preventivo trattamento di depurazione. Sono esclusi i rilasci di acque provenienti da dighe".

La restituzione all'ambiente delle acque reflue costituisce l'ultimo atto della gestione del ciclo dell'acqua: dalle caratteristiche qualitative e quantitative degli scarichi dipende la conservazione della qualità dell'acqua e quindi l'idoneità d'uso a cui è destinata.

Gli scarichi possono essere suddivisi in funzione della tipologia di acque reflue scaricate o del recapito, parametri in base ai quali sono definiti le tabelle di riferimento con i limiti di legge e la disciplina autorizzatoria.

Gli scarichi possono essere di:

- acque reflue domestiche -"acque reflue provenienti da insediamenti di tipo residenziale e da servizi e derivanti prevalentemente dal metabolismo umano e da attività domestiche"
- acque reflue industriali -"qualsiasi tipo di acque reflue scaricate da edifici od impianti in cui si svolgono attività commerciali o di produzione di beni, diverse dalle acque reflue domestiche e dalle acque meteoriche di dilavamento"
- acque reflue urbane - "acque reflue domestiche o il miscuglio di acque reflue domestiche, di acque reflue industriali ovvero meteoriche di dilavamento convogliate in reti fognarie, anche separate, e provenienti da agglomerato"
- acque reflue assimilate, come definite all'art. 101 comma 7 del D.Lgs. 152/2006 o aventi caratteristiche qualitative equivalenti a quelle domestiche e indicate dalla normativa regionale.

In azienda non vengono effettuate lavorazioni che comportano lo scarico acque diverse da quelle definite reflue domestiche. Pertanto anche le acque meteoriche di dilavamento sono da ritenersi tali in quanto le acque piovane non vengono contaminate da altre sostanze o materiali inquinanti.

12.2.6 RUMORE

L'inquinamento acustico è inteso come l'introduzione di rumore nell'ambiente abitativo o nell'ambiente esterno tale da provocare fastidio o disturbo al riposo ed alle attività umane, pericolo per la salute umana, deterioramento degli ecosistemi, dei beni materiali, dei monumenti, dell'ambiente abitativo dell'ambiente esterno o tale da interferire con le legittime fruizioni degli ambienti stessi.

Da ciò ne consegue che non è sufficiente la semplice emissione sonora per essere in presenza di "rumore", ma è necessario che la stessa sia in grado di produrre determinate conseguenze negative sull'uomo o sull'ambiente, e cioè quanto interferisce negativamente nella qualità della vita.

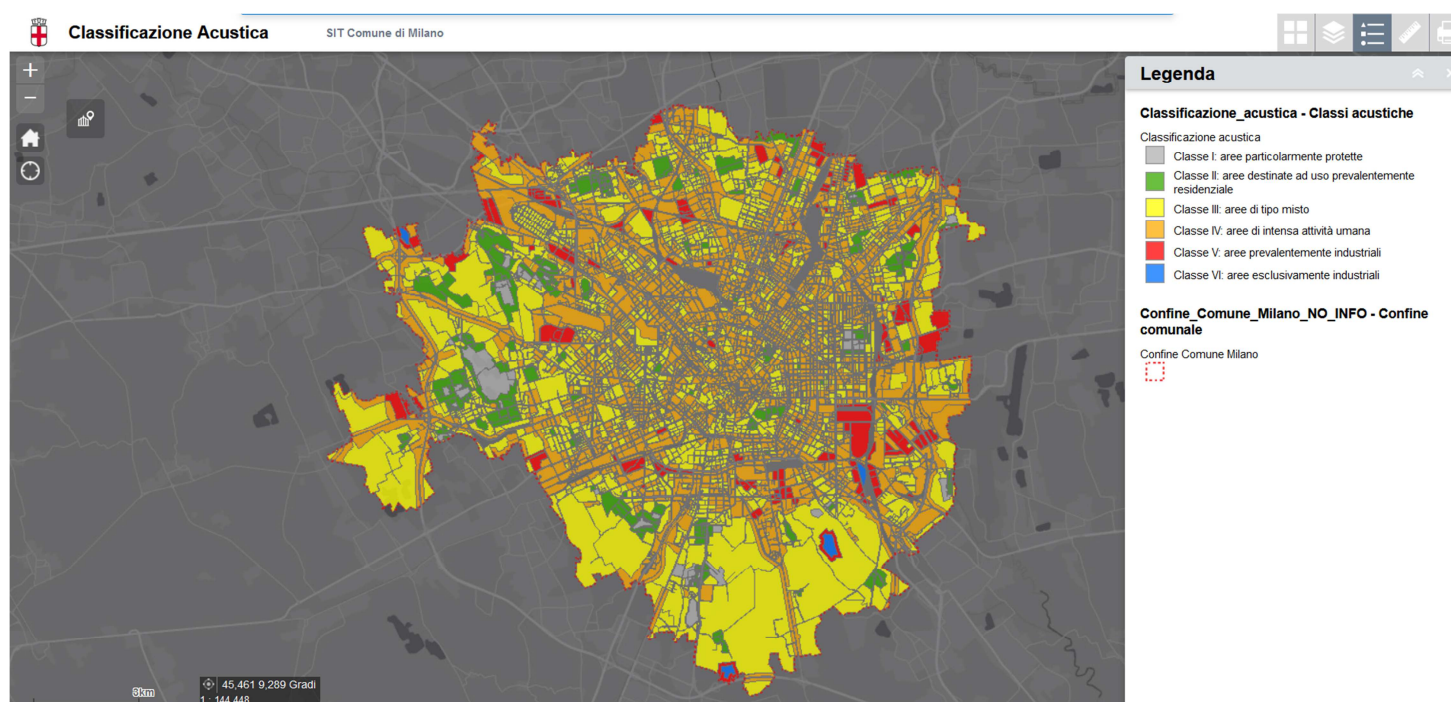
La Classificazione Acustica del Territorio Comunale è uno strumento necessario per il governo delle variabili che incidono sul clima acustico della città.

Consiste nella suddivisione del territorio comunale in zone acusticamente omogenee in relazione alla presenza delle infrastrutture di trasporto e alla densità abitativa.

A ogni zona omogenea è associata una classe acustica determinata, tra le sei individuate dalla normativa, alla quale sono attribuiti limiti di rumorosità ambientale e limiti di rumorosità per ciascuna sorgente sonora.

La Classificazione Acustica non è rappresentazione dei livelli sonori presenti in una determinata area ma definisce quali livelli sono ammessi in relazione alla tipologia dell'area stessa.

Nella figura a seguire si riporta l'estratto della "Relazione tecnica zonizzazione" relativo all'area interessata¹⁰¹¹.



¹⁰ Fonte:

<https://geoportale.comune.milano.it/MapViewerApplication/Map/App?config=%2FMapViewerApplication%2FMap%2FConfig4App%2F500&id=ags>

¹¹ Limiti: Valori di immissione diurni (6-22) 65db - Valori di emissione notturni (22-6) 55db.

Si possono comunque evidenziare alcune considerazioni e cioè:

- presso la sede non vengono eseguite lavorazioni;

Le attività lavorative dell'azienda non introducono rumore nè all'interno dei luoghi di lavoro nè verso l'esterno.

Tutte le attrezzature utilizzate (PC, NoteBook, Monitor, tastiere, stampanti) o gli altri macchinari utilizzati (condizionatore, gruppo elettrogeno) non producono rumore che possa da ritenersi anomalo, o inquinante.

La valutazione è suffragata anche dal protocollo sanitario emesso dal medico competente che non prevede esposizione al rumore per le attività svolte nella sede di cui all'analisi.

12.2.7 RADIAZIONI IONIZZANTI E NON IONIZZANTI

Il termine "radiazione" può essere riferito ad una serie di avvenimenti molto complessi e differenti fra loro, sia per natura che per effetti sull'uomo. In generale indica il fenomeno per cui dalla materia viene emessa energia sotto forma di particelle o di onde elettromagnetiche, che si propagano nello spazio circostante andando a interagire o meno con cose e persone che trovano sul loro passaggio. Una prima distinzione può essere fatta in base agli effetti che provocano le radiazioni sulla materia con la quale interagiscono. Su questa base si può fare una distinzione fra:

- radiazioni ionizzanti;
- non ionizzanti.

Nella struttura risultano presenti solo radiazioni non ionizzanti afferenti allo spettro del visibile e delle onde radio; in particolare le radiazioni (OEM) nel campo del visibile sono valutate attraverso un documento dedicato denominato "Valutazione esposizioni radiazioni ottiche" a cui si rimanda per gli approfondimenti del caso.

12.2.8 RIFIUTI

L'azienda produce rifiuti in quantità limitata, soprattutto in relazione alle attività di ufficio.

Nella tabelle che segue si riportano i rifiuti prodotti o che potrebbero essere prodotti.

Denominazione rifiuto	Codice CER	Deposito temporaneo	
		SI	NO
Imballaggi in carta e cartone	150101	X	
Imballaggi in plastica	150102	X	
Imballaggi in legno	150103	X	
Rifiuti biodegradabili di cucine e mense	200108	X	
Cartucce esaurite (stampanti e fotocopiatore)	080318	X	

La gestione del processo è governata dalla procedura interna "V.PRO.01 Gestione deposito e smaltimento rifiuti".

12.2.9 ASPETTI AMBIENTALI INDIRETTI

Sono presenti nelle attività aspetti ambientali di tipo indiretto cioè non direttamente legati ai servizi realizzati dall'Azienda ma piuttosto legati ad attività di supporto come ad esempio: trasporti di materiali e mezzi, fornitori e approvvigionamenti di materiali, servizi legati allo smaltimento e trattamento dei rifiuti, ecc..

Sono più difficilmente individuabili e controllabili proprio per la loro natura e quindi necessitano di una identificazione precisa all'interno di ogni processo/attività.

La maggior parte di questi aspetti tuttavia vengono inglobati nella valutazione degli aspetti diretti anche se non precisamente definiti indiretti.

In particolare per la categoria "servizi legati allo smaltimento e trattamento dei rifiuti", I fornitori che effettuano servizio di trasporto e smaltimento dei rifiuti prodotti da HIGECO MORE srl sono controllati ad ogni chiamata in quanto devono essere autorizzati ed abilitati all'attività sia come ditta sia per ogni mezzo di trasporto utilizzato, il ritorno della 4° copia del formulario inoltre garantisce sulla consegna dei rifiuti agli smaltitori autorizzati.

La gestione del processo è governata dalla procedura interna "V.PRO.01 Gestione deposito e smaltimento rifiuti"

12.2.10 POLICLOROBIFENILI PCB (PCT)

All'interno dello stabilimento non sono presenti apparecchiature contenenti olii con PCB-PCT.

PCB (PoliCloroBifenili) sono sostanze chimiche riconosciute a livello internazionale tra gli inquinanti organici più persistenti nell'ambiente. A causa della loro scarsa solubilità in acqua e della loro resistenza alla degradazione, essi tendono ad accumularsi nel suolo e nei sedimenti creando fenomeni di bioaccumulo lungo la catena trofica. Essi presentano effetti negativi sull'ambiente e sulla salute umana quali la tossicità per il sistema riproduttivo, immunotossicità e cancerogenicità.

I PCB furono prodotti a partire dagli anni '30 ed utilizzati come fluidi idraulici, additivi e fluidi diatermici per apparecchiature elettriche (principalmente trasformatori e condensatori).

12.2.11 RIFIUTI DI APPARECCHIATURE ELETTRICHE ED ELETTRONICHE (RAEE)

I codici CER che contraddistinguono i Rifiuti di Apparecchiature Elettriche ed Elettroniche (grandi e piccoli elettrodomestici, apparecchiature informatiche, apparecchiature di illuminazione, ...) la cui gestione è disciplinata dal D.lgs. 151/2005 sono riportati in Tabella 2.

Tali codici sono relativi sia a rifiuti contenenti sostanze pericolose (di cui fanno parte anche i PCB), sia a rifiuti elettronici non pericolosi, in quanto l'utilizzo di un codice CER non pericoloso non esclude in modo definitivo la possibilità che siano presenti sostanze pericolose all'interno di esso. Se l'apparecchiatura è stata prodotta prima del 1988 è inoltre possibile che in essa vi siano componenti contenenti PCB.

Così come previsto dal D.lgs. 151/05, tali rifiuti devono essere in generale oggetto di una corretta messa in sicurezza negli impianti che ne attuano la gestione, al fine di tutelare l'uomo e l'ambiente da possibili contaminazioni.

L'elenco dei RAEE che possono essere prodotti in modo estemporaneo, per dismissione di apparecchiature aziendali è il seguente:

Denominazione rifiuto	Codice CER
Apparecchiature elettriche fuori uso, non pericolose.	160214
Componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alla voce 160215	160216
Apparecchiature fuori uso, contenenti componenti pericolosi diversi da quelli di cui alle voci 160209 e 160212	160213

12.2.12 AMIANTO

L'amianto è pericoloso solo quando le fibre di cui è composto possono essere inalate. Non emette radiazioni e gas tossici. Se l'amianto è COMPATTO: non esistono particolari rischi per la salute. Il materiale è duro e può essere sbriciolato o ridotto in polvere solo con l'impiego di attrezzi meccanici (dischi abrasivi, frese, trapani...). Le fibre sono fortemente legate in una matrice stabile e solida per cui difficilmente si liberano.

All'interno delle strutture aziendali non c'è presenza di amianto.

Inoltre dallo studio compiuto da Regione Lombardia-Asl di Milano¹² (vedere allegato "Mappatura_Amiante_comune_Milano") si deduce che nell'area esiste un solo edificio con copertura in amianto il cui grado di danneggiamento è intorno al 10% ma comunque con stato "non friabile" per cui il rischio il rischio associato è da considerarsi basso.

12.2.13 VIBRAZIONI

Non si verifica una presenza di vibrazioni tale da considerare tale aspetto ambientale come significativo in quanto le uniche vibrazioni sono causate dal solo passaggio degli automezzi.

12.2.14 ODORI

L'aspetto ambientale è trascurabile infatti i rifiuti sono esclusivamente cartacei o plastici.

14. ANALISI AMBIENTALE DELLE SINGOLE ATTIVITA' E ANALISI DEI RISCHI

L'analisi ambientale delle singole attività, con la determinazione dell'indice di significatività, è formalizzata nella più specifica "V.MOD.01 Valutazione aspetti ambientali", a cui si rimanda per i dettagli del caso.

L'analisi dei rischi e delle opportunità, che tiene conto come elemento di input anche dell'analisi ambientale suddetta, avendo lo scopo di mappare tutti gli ambiti aziendali in relazione al sistema di gestione integrato attuato sui temi qualità, ambiente, igiene e sicurezza dei posti di lavoro, privacy e sicurezza dei dati e delle informazione e responsabilità sociale di impresa, è formalizzata con uno strumento diverso, più estensivo, attraverso il modello "Q.MOD.03 Analisi rischi e opportunità".

In particolar modo il modello "V.MOD.01 Valutazione aspetti ambientali" valuta la significatività degli aspetti ambientali attraverso l'analisi dei seguenti parametri:

- conformità legislativa;
- misura dell'aspetto ;
- frequenza dei reclami/segnalazioni.

Il modello "Q.MOD.03 Analisi rischi e opportunità" invece, valuta

rischi attribuendo:

- un punteggio P (probabilità) alle voci:
 - Discrezionalità.
 - Complessità processo.

¹² <https://www.ats-milano.it/portale/Ats/Carta-dei-Servizi/Guida-ai-servizi/Amianto> (aggiornata al 31/12/2016)

- Livello di competenza.
- Dotazione organico.
- Livello organizzativo.
- Reattività necessaria.
- Influenze esterne.
- Clima dell'area.
- un punteggio I (impatto) alle voci:
 - Impatto ambientale
 - Impatto sociale
 - Impatto economico.
 - Impatto legislativo /normativo.
 - Impatto reputazionale.

Le opportunità attribuendo:

- un punteggio B (benefici) alle voci:
 - Riduzione Costo attività
 - Miglioramento performance sociale
 - Riduzione Contenzioso
 - Ottimizzazione organizzativa
 - Investimento strategico
 - Miglioramento sicurezza
 - Miglioramento ambientale
 - Miglioramento Clima
 - Miglioramento Immagine.
- un punteggio C (costi) alle voci:
 - Impegno da dedicare per l'introduzione
 - Costo di Acquisto/Introduzione
 - Costo esterno di mantenimento
 - Costo interno di mantenimento.

15. QUADRO DI SINTESI DEI RISULTATI OTTENUTI E INDIVIDUAZIONE DELLE PRIORITÀ DI MIGLIORAMENTO

La presente valutazione, congiuntamente agli esiti delle valutazioni formalizzate in “V.MOD.01 Valutazione aspetti ambientali” e “Q.MOD.03 Analisi rischi e opportunità” e alle politiche aziendali (Q.MAN.01-All.2-Politica qualità, ambiente, sicurezza, privacy, RSI e obiettivi), è soggetta a monitoraggio e viene riesaminata ed eventualmente aggiornata nell’ambito del Riesame della Direzione, dando origine a piani di miglioramento ed eventuali azioni correttive in caso di scostamenti dagli standard attesi (cogenti e/o adottati volontariamente).